

sottoscritta anche dai deputati: Ferraioli, Casciello, Sibilia, Fasano.

L'interrogazione a risposta orale Giacomon n. 3-02137, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2021, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Occhiuto, Cannizzaro, D'Attis, Mandelli, Pella, Prestigiacomo, Paolo Russo, Angelucci, Baratto, Cattaneo, Giacometto, Martino, Porchietto.

L'interrogazione a risposta scritta Tiramani n. 4-08690, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2021, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Caparvi.

L'interrogazione a risposta immediata in commissione Sangregorio e Gagliardi n. 5-05562, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2021, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Pastorino.

Pubblicazione di testi riformulati.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Ianaro n. 1-00423, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 461 del 23 febbraio 2021.

La Camera,

premesso che:

il 25 e 26 marzo i Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea si riuniranno in videoconferenza per discutere anche del tema della pandemia di COVID-19;

sulla pandemia del Covid-19, il Consiglio europeo farà il punto sulla diffusione dei vaccini e sulla situazione epidemiologica e proseguirà i lavori per fornire una risposta coordinata alla crisi pandemica;

il 17 giugno la Commissione europea ha presentato una strategia europea sui vaccini per accelerare lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di vaccini anti COVID-19. Vaccini sicuri, efficace e accessibili sono la nostra migliore risposta per superare la pandemia;

il mancato rispetto degli impegni contrattuali sulle forniture di vaccini richiede una reazione europea forte e coordinata;

in questo quadro, il 2 marzo 2021 è stata notificata da parte italiana ad AstraZeneca il diniego all'esportazione verso l'Australia di 250.700 dosi di vaccino sulla base del Regolamento UE 2021/111 della Commissione Europea;

è urgente avviare investimenti per rendere l'Europa autosufficiente nella realizzazione e produzione di vaccini e, a questo fine, il 12 marzo scorso è stato concluso il primo contratto tra un'azienda italiana e un'azienda titolare di un brevetto e la Commissione europea ha istituito una *Task Force*, guidata dal Commissario al Mercato Unico, Thierry Breton, per rafforzare la produzione continentale;

il 4 marzo 2021, il Ministro dello sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha incontrato a Roma il Commissario Ue Thierry Breton responsabile della *task force* europea sui vaccini, per discutere del piano europeo di rafforzamento per la produzione di vaccini;

gli sforzi europei si iscrivono nel contesto delle iniziative globali per superare la pandemia e a questo fine l'UE e i Paesi europei partecipano al dispositivo COVAX per assicurare lo sviluppo, la produzione e un accesso equo ed universale ai vaccini anti COVID-19;

l'Italia è impegnata in prima fila a sostegno del contrasto globale alla pandemia con l'organizzazione del « Global Health Summit » il 21 maggio 2021 e con la Presidenza del G20,

impegna il Governo a:

- 1) sulla lotta al COVID-19, rafforzare la Strategia europea per i vaccini volta a garantire la produzione e la distribuzione di vaccini sicuri ed efficaci, nonché proseguire sulla strada del coordinamento a livello europeo, in quanto un approccio comune e condiviso da tutti gli Stati membri è auspicabile per

- garantire il successo della strategia europea contro la pandemia e di tutte le iniziative volte a contrastare la diffusione del virus;
- 2) assicurare, in raccordo con la Commissione Europea, lo sviluppo della capacità industriale interna all'Unione Europea e rafforzando il suo potenziale di ricerca con la nascita dell'incubatore HERA nonché quella mirante alla produzione di vaccini Covid-19 nel territorio italiano;
 - 3) sostenere progetti che mirino, all'autosufficienza europea nello sviluppo di biofarmaci e vaccini innovativi, nonché nella creazione e produzione sul territorio, di vaccini e medicinali, anche attraverso strumenti di partenariato pubblico-privato;
 - 4) continuare ad operare in stretto coordinamento con la Commissione Europea per la corretta applicazione del Reg. UE 2021/442, ai fini di assicurare che le compagnie farmaceutiche che abbiano sottoscritto con la Commissione accordi di pre-acquisto di vaccini agiscano in maniera trasparente e nel rispetto degli impegni presi, sia dal punto di vista della tempistica delle consegne che della quantità di vaccini promesse e effettivamente fornite, e garantire che le compagnie medesime provvedano al trasferimento tecnologico necessario alla produzione dei vaccini nei siti produttivi che garantiscono la capacità produttiva e l'eventuale riconversione degli impianti esistenti;
 - 5) lavorare in ambito europeo per accelerare le procedure di autorizzazione dei vaccini in tempo di emergenza pandemica senza far venir meno gli *standard* di sicurezza e qualità;
 - 6) proseguire gli sforzi in ambito europeo per supportare gli strumenti di solidarietà internazionale nei confronti dei Paesi terzi ed in particolare di quelli vulnerabili, a partire dalla COVAX Facility, per assicurare un equo ed efficace accesso ai vaccini su scala globale, senza mai far venir meno la massima credibilità e priorità dell'Unione nei confronti dei propri cittadini, cui deve essere garantito l'accesso al vaccino nel più breve tempo possibile;
 - 7) adoperarsi nel quadro dell'Unione Europea e dell'OMC affinché il sistema commerciale multilaterale basato sulle regole, ivi comprese le flessibilità offerte dall'accordo TRIPS, possa sostenere al meglio l'accesso universale ed equo ai vaccini e ai trattamenti COVID-19. In questo contesto, operare in seno all'Unione Europea affinché l'OMC possa derogare temporaneamente per i vaccini anti-COVID 19 al regime ordinario dell'Accordo TRIPS sui brevetti o altri diritti di proprietà intellettuale, tenendo conto dell'equilibrio tra la protezione della proprietà intellettuale e l'accesso universale diffuso ai vaccini ed ai farmaci anti-COVID 19, con l'obiettivo di fornire una risposta robusta e rapida alla pandemia;
 - 8) agire sia in ambito UE che OMC per trovare soluzioni che facilitino la collaborazione con l'industria farmaceutica al fine di aumentare la capacità di produzione dei vaccini COVID-19 in tutto il mondo, attraverso accordi di licenza anche al fine di esportare i vaccini in qualsiasi Paese a basso e medio reddito senza capacità di produzione;
 - 9) confermare l'obiettivo di un graduale ritiro delle misure restrittive alla libera circolazione in Europa, sempre alla luce della situazione epidemiologica;
 - 10) affermare il ruolo centrale degli strumenti messi in campo da « *Next Generation EU* » per favorire le azioni di contrasto alla pandemia e la realizzazione di infrastrutture idonee a prevenire e contrastare nel futuro analoghi fenomeni;
 - 11) sostenere nelle competenti sedi europee l'istituzione di un certificato vaccinale verde che possa facilitare, al-

l'esito e al completamento della campagna di vaccinazione, tanto i viaggi di lavoro quanto di turismo.

(1-00423) « Ianaro, Rizzo Nervo, Stumpo, Noja, Boldi, Bagnasco, Cecconi, Silli, Lapia, Tasso, Emanuela Rossini, Lupi, Rossello ».

Si pubblica il testo riformulato della mozione Polidori n. 1-00433, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 471 del 19 marzo 2021.

La Camera,

premesso che:

a quasi un anno dalla comparsa della pandemia in Italia, diversi studi e analisi mettono in evidenza il peso che le differenze di genere hanno avuto sugli impatti sociali, economici e sanitari del Covid-19; la pandemia ha colpito in modo particolare le donne, che si sono ritrovate esposte su molteplici fronti: economico, familiare e sanitario;

le donne hanno rappresentato un vero e proprio pilastro nella lotta alla pandemia: in particolare nel settore sanitario, più presenti nei compatti esposti al rischio di contagio, in prima linea nelle famiglie con figli più piccoli, dove il susseguirsi di « zone rosse » e « quarantene » ha comportato la chiusura delle scuole in presenza, aggravando il carico familiare e di cura quasi esclusivamente sulle loro spalle;

d'altro canto, nel settore dell'occupazione, le donne hanno pagato più di tutte le ripercussioni derivanti dall'epidemia ancora in corso: secondo l'ultimo *report* Istat sul lavoro, reso noto il 1° febbraio 2021, nell'ultimo mese del 2020 ci sono stati 101 mila occupati in meno e di questi 99 mila sono donne;

i dati mostrano una situazione allarmante tanto che dei 444 mila occupati in meno registrati in Italia in tutto il 2020, il 70 per cento è costituito da donne. Nel dettaglio, il solo mese di dicembre 2020 mostra rispetto a novembre una dinamica decisamente diversa tra donne e uomini:

per le prime cala il tasso di occupazione (-0,5 punti) e cresce quello di inattività (+0,4 punti), per i secondi la stabilità dell'occupazione si associa al calo dell'inattività (-0,1 punti);

nonostante per fronteggiare l'emergenza epidemiologica siano state adottate svariate misure di sostegno, tra le quali i congedi parentali straordinari ed il *bonus baby sitter*, fra l'altro reiterate nell'ambito del decreto-legge del 13 marzo 2021, n. 30, la chiusura delle scuole e l'impossibilità di accedere ai servizi educativi per l'infanzia continua a gravare sulle donne. Il notevole aumento dei carichi familiari impatta negativamente sulla reale possibilità di un equilibrato bilanciamento vita-lavoro, a discapito della condizione lavorativa delle donne;

la pandemia sta agendo in un contesto dove la disparità di genere nel settore occupazionale rappresentava una criticità già prima dell'emergenza sanitaria: il Censis fino all'inizio del 2020 rilevava che le donne rappresentano circa il 42 per cento degli occupati complessivi del Paese e il tasso di attività femminile era intorno al 56 per cento, contro il 75 per cento degli uomini;

la nota dolente del nostro Paese continua infatti a essere l'occupazione, che è la peggiore in tutta Europa: solo il 31,3 per cento delle donne ha un lavoro a tempo indeterminato, contro la media europea del 41,5 per cento e lo stipendio medio femminile resta uno dei più bassi d'Europa ed è di un quinto inferiore rispetto a quello degli uomini;

la disparità tra donne e uomini si spiega con la qualità degli impieghi in cui sono maggiormente coinvolte le donne, in media più precari, meno tutelati e sempre più interessati dal ricorso al *part time* involontario, cioè a un *part time* imposto dal datore di lavoro, come confermano i dati Istat;

le donne, in Italia, hanno anche molte meno prospettive di carriera rispetto al resto del continente: il *Career Prospects Index* dell'Eige, che valuta l'autonomia nel